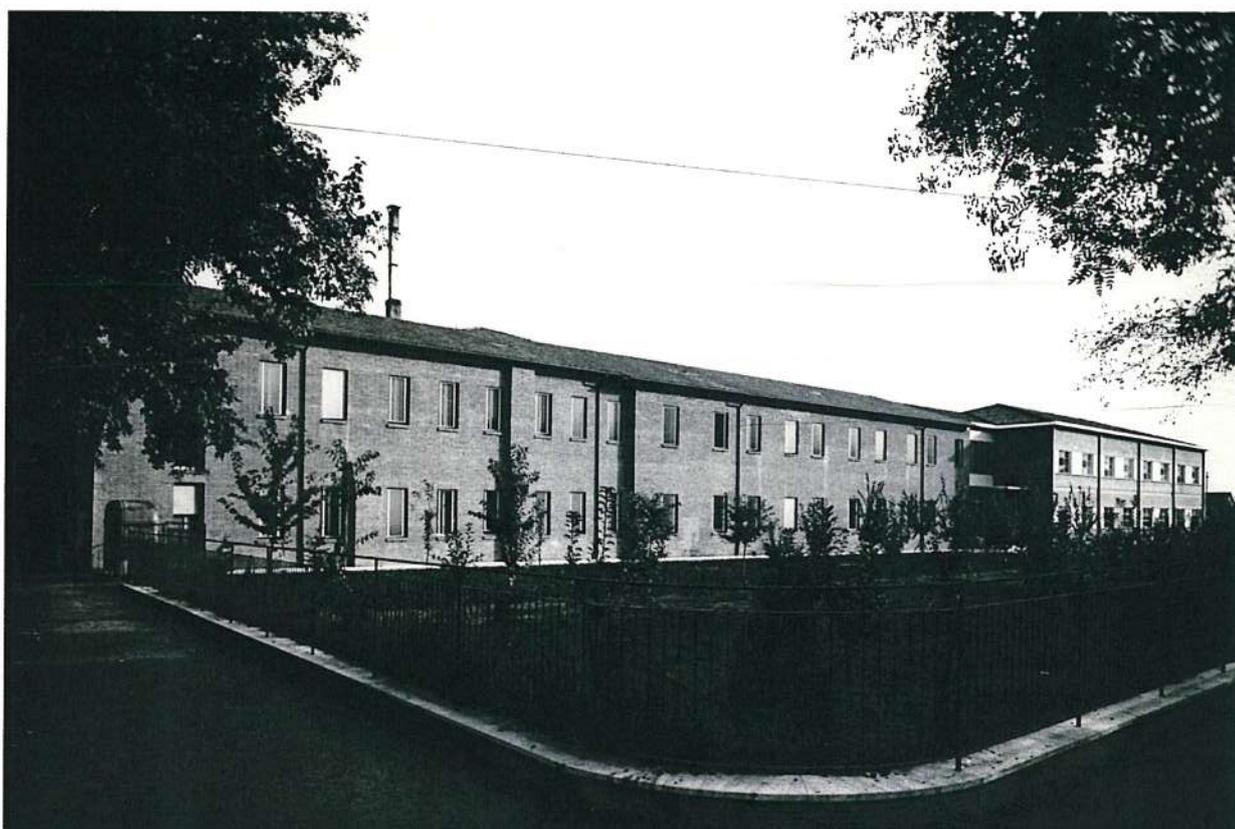


Comune di Carpi
Assessorato alla Politiche culturali
Archivio storico comunale
Scuola Secondaria di primo grado "Alberto Pio"

LA SCUOLA NEL CONVENTO DI SAN NICOLÒ



Carpi 2009

Comune di Carpi
Assessorato alla Politiche culturali
Archivio storico comunale
Scuola Secondaria di primo grado "Alberto Pio"

**LA SCUOLA
NEL CONVENTO
DI SAN NICOLÒ**

Carpi 2009

“L’Officina della Storia”
Laboratorio di Storia Locale a.s. 2008-2009

Coordinamento
Cecilia Tamagnini

Scuola Secondaria di Primo Grado “Alberto Pio”
Classe III F

Insegnante
Giovanna Gaddi

Tutor
Maria Peri

Editing
Cecilia Tamagnini

Copertina
Scuola Secondaria di Primo Grado “Alberto Pio”, anni '60, Centro di documentazione
etnografica del Comune di Carpi

Introduzione

La classe III F ha richiesto anche per questo anno di ripetere l'attività didattica de "L'Officina della Storia". Con molto piacere mi sono quindi ritrovata, dopo l'esperienza dello scorso, a lavorare con la professoressa Giovanna Gaddi e la sua vivace classe.

Il tema scelto è stato in qualche modo un approfondimento del laboratorio di ricerca svolto lo scorso anno scolastico. Se nell'anno passato avevamo infatti lavorato sulla nascita e l'evoluzione della chiesa e del convento di San Nicolò in Carpi, quest'anno gli studenti hanno voluto approfondire la storia della loro scuola che nasce e si sviluppa proprio negli edifici legati allo storico tempio carpigiano.

Conoscendo già gli studenti è stato più facile impostare e calibrare il lavoro, anche se non sono mancate diverse difficoltà sul reperimento delle fonti.

Come sempre l'Archivio storico comunale di Carpi, con i suoi fondi ricchi e vari, mi ha permesso di mostrare ai ragazzi alcuni aspetti interessanti e curiosi per cercare di ricostruire la storia della loro scuola.

Purtroppo, invece, quella che pensavamo potesse essere una ricca miniera di documenti, si è dimostrata una vena poco fruttuosa. Infatti, il materiale che dovrebbe comporre l'archivio della scuola è stato trasferito– per varie vicissitudini – in altra sede, rendendo impossibile la sua consultazione.

Nonostante ciò, i ragazzi hanno cercato di ricavare sollecitazioni e informazioni dal materiale a loro disposizione.

Il lavoro non è stato facile, ma è stato svolto con la esuberanza che caratterizza questa classe. Il loro lavoro, anche se non sempre espressione delle loro piene capacità, ha richiesto impegno e serietà ed è magistralmente stimolato e guidato dalla professoressa Gaddi.

La presentazione del lavoro in corso svoltasi il 9 maggio scorso ha chiesto ai ragazzi una buona dose di umiltà e pazienza; qualità che hanno saputo dimostrare in modo davvero lodevole. E per questo li ringrazio personalmente.

Mi auguro che sappiano sfruttare "l'Officina della Storia" come occasione di apprendimento non solo di contenuti storici che toccano la loro quotidianità, ma anche come importante stimolo all'acquisizione di un metodo di analisi e di ricerca, utile in tutte le discipline per ottimizzare il lavoro e i suoi frutti.

La tutor
Maria Peri

La scuola nel convento di San Nicolò

Anche quest'anno noi alunni della classe III F della scuola "Alberto Pio" siamo coinvolti in un'attività di ricerca d'archivio su un argomento di storia locale.

Dopo il lavoro dello scorso anno dedicato al Tempio monumentale di San Nicolò, tradizionalmente legato al nostro istituto, che è ospitato in una parte dei locali dell'ex convento dei frati minori osservanti, quest'anno studiamo appunto le vicende della nostra scuola, di cui già avevamo trovato menzione in alcuni documenti che prevedevano opere di sistemazione di parte del convento per ospitarvi una scuola.

Dopo aver tracciato una breve storia della scuola in Italia, storia che ci è servita da riferimento, abbiamo cominciato a prendere in esame la situazione scolastica a Carpi prima dell'istituzione di una scuola nei locali presso la chiesa di S. Nicolò.

Abbiamo potuto notare come negli anni successivi all'unità d'Italia, anche nel nostro comune la scuola fosse scarsamente frequentata, soprattutto nelle zone di campagna e particolarmente dalle ragazze, per le quali evidentemente si riteneva superflua un'istruzione anche elementare. I risultati scolastici inoltre erano poco soddisfacenti, perché parecchi alunni non ottenevano la promozione.

Nata nel 1873 come asilo per "fanciulli miserevoli" dai sei ai dodici anni, che qui avrebbero trovato un ricovero, un pasto caldo ed un'istruzione, la nuova scuola viene collocata nei locali dell'ex convento di S. Nicolò, che cerca di togliere dalla strada ragazzi e ragazze e per la quale l'amministrazione comunale provvede alla stesura di un regolamento e all'assunzione del personale insegnante.

Alcuni documenti scritti dalle maestre dell'asilo-scuola ci mostrano come queste versassero in condizioni economiche precarie, ricevendo stipendi miseri e in qualche caso giungessero a richiedere all'amministrazione comunale la possibilità di risiedere con la famiglia all'interno della scuola stessa.

D'altronde la stessa scuola non doveva essere un edificio molto accogliente, costruito in una zona periferica e poco curata della città, vicino alle mura.

La parte di edificio dedicata alla scuola era molto limitata rispetto all'area oggi occupata dal nostro istituto, trascurata e cadente: l'ingresso della scuola avveniva dal portico davanti alla chiesa.

Sicuramente il mantenimento della scuola, che era, a quanto sembra, gratuita per i ragazzi che la frequentavano, costituiva un onere non indifferente per un piccolo comune quale era Carpi alla fine dell'Ottocento.

L'amministrazione comunale integrava le cifre previste dal bilancio con le donazioni di benefattori occasionali come ci mostra un documento con cui la famiglia Loria, proprietaria dell'omonima manifattura di truciolo, dona una cifra in denaro alla scuola in memoria di un amico defunto.

Solo nel 1917 si pensa di provvedere alla chiusura del portico a pianterreno nel chiostro su cui si affacciavano le aule con vetrate, probabilmente per recuperare spazi e per migliorare il riscaldamento dei locali.

Negli anni '30 del Novecento, a seguito della riforma Gentile, la scuola si trasforma in "Regio Istituto Tecnico Inferiore" e dipende dal Ministero di Roma, dal quale arrivano anche gli stipendi dei docenti. Assume allora il nome illustre del principe di Carpi, Alberto Pio, come risulta da una pagina di verbale del 1932 conservata in copia all'ingresso dell'ex presidenza della scuola.

Intorno agli anni '40, l'istituto tecnico inferiore si trasforma in scuola media, l'unica pubblica di Carpi. Di questo periodo comincia a comparire qualche documento

nell'archivio della scuola, che purtroppo conserva scarsissime testimonianze del periodo iniziale della vita dell'istituto.

Nei locali della scuola dalla fine della seconda guerra mondiale fino agli anni sessanta viene ospitato anche l'istituto agrario "Strampelli" con i suoi alberi da frutto, il pollaio e la conigliera.

L'ingresso delle scuole era sempre dal portico di San Nicolò, mentre il chiostro era ridotto ad un semplice cortile lastricato.

Sulla fine degli anni '50 l'edificio scolastico viene ampliato e sistemato con la costruzione di una nuova ala e dell'ingresso attuale da via G. Fassi.

L'Istituto "Strampelli" rimane ancora per qualche anno a piano terreno, mentre al primo piano si trova la scuola media, i maschi nella parte verso S. Nicolò, le femmine nell'ala nuova.

La ricerca, vista la presenza nella nostra classe di alcuni compagni provenienti da paesi stranieri si completa con una breve indagine sulla scuola nei loro paesi di origine.

Il nostro lavoro quest'anno si è presentato particolarmente arduo perché per alcuni periodi della storia della nostra scuola la mancanza di documenti è quasi totale; inoltre la datazione delle immagini non è sempre stata facile. Nel lavoro di ricerca ci ha assistito anche il nostro Preside che si è prestato ad un'intervista che è risultata preziosa per la ricostruzione della storia più recente del nostro Istituto.

Ringraziamo per la collaborazione che ci ha fornito il personale dell'archivio storico, il personale della sezione etnografica dei musei civici e particolarmente la signora Luciana Nora, che come sempre ci ha offerto il suo aiuto prezioso e la nostra tutor Maria Peri.

La classe III F
con la prof. Giovanna Gaddi

La classe III F

Aoumri Mohtadi	La Manna Annamaria
Apicella Mario	Lugli Elisa
Bellarosa Giada	Mazzala Francesca
Caliumi Carlo	Mihalas Alexandru
Carnevali Lorenzo	Mucelli Marika
De Gisi Federico	Oliva Eleonora
Donkor Derrick	Pellicer Sofia
Falcone Sarah	Sbisà Felippo
Freschetti Anna	Setti Giovanni
Garuti Eric	Setti Veronica
Ghidarcea Andrei	Singh Mainer Paolo
Giugliano Rita	Zanoli Daniele
Jalleli Laila	

Storia della scuola italiana

Con la Rivoluzione Francese si afferma una nuova concezione di scuola: l'istruzione primaria è concepita come pubblica, obbligatoria e gratuita; tutti i cittadini, sia maschi che femmine, devono accedervi. Per i livelli superiori non deve esservi invece uguaglianza dell'istruzione, che deve valorizzare i talenti, ma uguaglianza delle opportunità. La scuola, bandendo qualsiasi insegnamento religioso, deve essere laica, basata da una parte sulla trasmissione di capacità professionali utili e dall'altra sulla formazione civile. Nascono quattro livelli di istruzione nettamente distinti: elementare, medio - inferiore, medio - superiore e universitario.

Nel Regno d'Italia e nel Regno di Napoli del periodo napoleonico, la scuola cerca di modellarsi su quella francese. Nel 1810 Gioacchino Murat decreta l'obbligatorietà della scuola primaria. Nel 1808 si decide di istituire nel Regno d'Italia un liceo in ogni capoluogo e un ginnasio in ogni comune; dapprima si prevede che queste scuole siano gratuite, poi vengono introdotte tasse scolastiche.

DALLA RESTAUZIONE ALL'UNITÀ

Nella prima metà dell'Ottocento, sotto l'ondata della Restaurazione, anche in Italia le innovazioni scolastiche vengono in parte abbandonate o comunque rallentate. Tuttavia numerosi pedagogisti ed educatori continuano a lavorare per la crescita di un più moderno sistema scolastico.

Da ricordare il movimento degli asili infantili iniziato da Ferrante Aporti. Nel regno Lombardo-Veneto, sotto la dominazione austriaca, è rilevante il Regolamento normale per le scuole elementari del 1818 che detta le norme e il funzionamento di una capillare rete di scuole elementari pubbliche.

LA SCUOLA NEL REGNO D'ITALIA

Al momento della proclamazione del Regno d'Italia, l'analfabetismo è diffuso all'80%. Nel 1859 venne promulgata in Piemonte la legge Casati che viene estesa poi su tutto il Regno d'Italia.

La legge Casati istituisce la scuola di Stato, gratuita e obbligatoria (l'obbligo riguarda solo il primo biennio) anche se per gli inadempienti non sono previste sanzioni.

L'istruzione elementare a cui si accede a 6 anni, è divisa in scuole maschili e femminili e si possono avere classi anche di 70 allievi; si articola in due bienni, superiore e inferiore, ciascuno di due anni. Il grado inferiore può essere affidato a sottomaestri/e anche di 15 anni. Nel primo ciclo sono previste come materie: lettura, scrittura, aritmetica, lingua italiana, sistema metrico decimale e religione. Nel secondo ciclo sono previste: calligrafia, tenuta dei libri, geografia, storia, scienze; per i maschi sono previsti geometria e disegno, per le femmine lavori domestici. Un problema è il reclutamento dei maestri visto che non esistono scuole per prepararli. I comuni li assumono in base ad una patente di idoneità e un attestato di moralità e gli stipendi sono molto bassi. L'istruzione obbligatoria viene affidata ai comuni: questo da una parte favorisce il sorgere di scuole un po' ovunque, da un'altra crea notevoli problemi ai comuni piccoli e poveri che devono provvedere ai locali, al riscaldamento, all'arredamento e allo stipendio dei maestri. Le famiglie inoltre non hanno i mezzi necessari per acquistare libri e quaderni per i figli (spesso non hanno nemmeno di che vestirli) e di frequente li trattengono a casa per far loro eseguire lavori utili alla famiglia.

LA LEGGE COPPINO (1877)

La legge Coppino viene emanata il 15 luglio 1877 durante il periodo di governo della Sinistra storica, nel governo di Agostino Depretis. Essa incrementa l'obbligo scolastico da due anni (come in precedenza previsto dalla legge Casati) a tre anni, portandolo dai 6 ai 9 anni di età, rendendo gratuita l'istruzione elementare e sancendo le sanzioni per chi disattende l'obbligo. Le spese per il mantenimento delle scuole rimangono però a carico dei singoli comuni, i quali, nella maggior parte dei casi, non sono in grado di sostenerle e dunque la legge non è mai stata pienamente attuata. Nonostante questo, la legge Coppino ha una rilevante importanza e contribuisce in buona misura ad una diminuzione sempre crescente dell'analfabetismo nell'Italia di fine '800.

I PROGRAMMI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL 1888

I programmi sottolineano la necessità di un insegnamento attento al metodo sperimentale alimentato da "lezioni di cose".

PRIMO NOVECENTO

Con gli inizi del '900 si iniziano a vedere gli effetti positivi, del sistema scolastico. Scende l'analfabetismo e compare per la prima volta il fenomeno della disoccupazione intellettuale. Si comincia a discutere di una scuola media unica, e sulla questione della laicità.

LA LEGGE ORLANDO (1904)

La legge Orlando comporta l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età, prevedendo l'istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta. Impone ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe, nonché di assistere gli alunni più poveri ed elargisce fondi ai Comuni con modesti bilanci. Nascono proposte di riforma della scuola media inferiore e la questione dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari.

LA LEGGE DANELO-CREDARO

La legge Daneo-Credaro nel 1911 rende la scuola elementare un servizio statale, ponendo a carico dello Stato il pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

LA RIFORMA GENTILE (1923)

Nel primo governo Mussolini (1922-1924) è Ministro della Pubblica Istruzione il filosofo Giovanni Gentile. La riforma Gentile prevede cinque anni di scuola elementare uguale per tutti, con scansione 3+2, ed un grado preparatorio di tre anni (scuola materna); la scuola media inferiore, con diversi percorsi (avviamento professionale di tre anni, il ginnasio con scansione 3+2 e i corsi inferiori, solitamente di quattro anni, degli istituti tecnici, istituti magistrali, istituti d'arte e conservatori); la scuola media superiore, di tre o quattro anni per i corsi superiori dell'istituto tecnico magistrale e dei conservatori.

La riforma Gentile prevedeva quindi l'obbligo a 14 anni di età. Ma, di fatto, anche questa volta l'obbligo rimane lettera morta fino al 1962-63, quando viene avviata la riforma dell'unificazione della scuola media. E questo nonostante dal 1948 anche un articolo della Costituzione della Repubblica imponga un obbligo di frequenza scolastica di almeno otto anni. In realtà in quel periodo vige per il percorso post

elementare un rigido “doppio canale”: da un lato la scuola media, ginnasio dimezzato, con prosecuzione agli studi superiori e dall’altro l’avviamento professionale (tecnico, commerciale, agricolo) indirizzato al lavoro.

Alla scuola media (con tre annualità di latino e solo due di lingua straniera, senza scienze e senza tecnica) si accedeva dopo un esame di ammissione alla fine della quinta elementare, molto rigido e selettivo.

LA CARTA DELLA SCUOLA (1939)

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, una legge del 1940 crea la Scuola media, triennale, unificando i corsi inferiori di Licei, Istituti tecnici magistrali, ma lasciando permanere un secondo canale costituito dalla Scuola di Avviamento professionale.

I PROGRAMMI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL 1945

Il governo alleato comprende l’importanza fondamentale della riforma della scuola elementare quinquennale, la più influenzata dal fascismo: una commissione viene incaricata di stendere i nuovi programmi.

Nella Costituzione della Repubblica italiana viene stabilito che l’istruzione pubblica è gratuita e obbligatoria per almeno otto anni.

Tuttavia il sistema scolastico rimane formato da scuola elementare quinquennale e i tre anni successivi divisi in “scuola media”, che permette di proseguire gli studi, grazie alla materia del latino e “scuola di avviamento professionale” senza l’insegnamento del latino che esclude da qualsiasi proseguimento degli studi.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA 1962

Dopo lunghe trattative tra DC e PSI, viene approvata la legge n° 859 del 31 dicembre 1962. Essa prevede la scuola media unificata che permette l’accesso a tutte le scuole superiori. Permane comunque un’ambiguità sulla questione “Latino”, che sarebbe stata superata solo a distanza di quindici anni, con l’abolizione nella scuola media dello studio della lingua latina.

ISTITUZIONE DELLA SCUOLA MATERNA STATALE

Nel 1968 viene istituita la Scuola materna statale e nel 1969 vengono emanati gli Orientamenti per la scuola materna.

LA LIBERALIZZAZIONE DEGLI ACCESSI ALL’UNIVERSITÀ E LE MODIFICHE DELL’ESAME DI MATURITÀ

Nel 1969, anche sotto spinta di una rivelante stagione di movimenti studenteschi, vengono approvate norme che liberalizzano l’accesso agli studi universitari e che modificano l’esame di maturità.

ANNI SETTANTA

Persistono alti tassi di evasione scolastica. Una importante novità della scuola è rappresentata dai decreti delegati, approvati nel 1974, che introducono nella scuola una rappresentanza dei genitori e del personale ATA e nelle scuole superiori degli studenti.

GLI ANNI OTTANTA E NOVANTA

Rimane alto il problema della dispersione scolastica. Più volte si abbozza l'elevamento dell'obbligo scolastico. Non mancano alcune innovazioni didattiche nei licei e negli istituti professionali. Vengono rivisti i programmi delle scuole elementari nel 1985 e delle materne nel 1991. Nel 1995 vengono eliminati gli esami di riparazione.

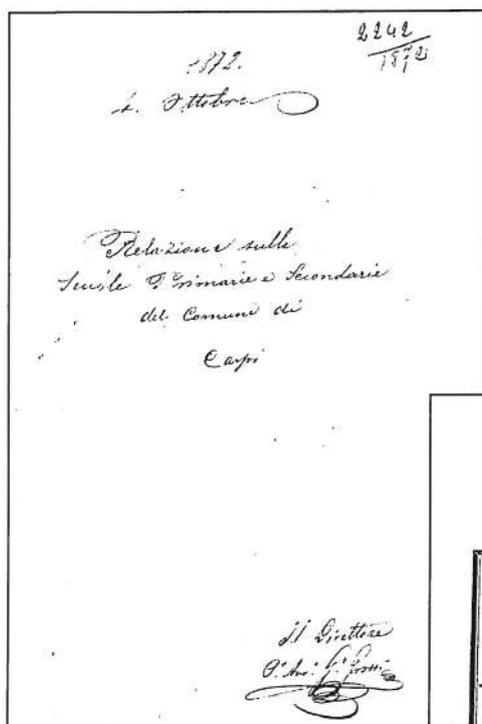
Nel 1996 il ministro Berlinguer propone una revisione dei cicli di istruzione, mentre nel dicembre del 1997 viene riformato l'esame di maturità.

ANNI DUEMILA

Le lezioni vinte dalla coalizione di centro destra, portano al Ministero della pubblica istruzione Letizia Moratti, che presenta una riforma radicale del sistema scolastico, bloccata però dal successivo governo di centro sinistra, con il ministro Giuseppe Fioroni, che ha introdotto nuovamente i rimandi estivi.

2008

Il 29 Ottobre il parlamento ha convertito in legge il decreto proposto dal Ministro Gelmini che modifica il metodo di valutazione degli studenti nella scuola primaria e secondaria di primo grado e reintroduce il maestro unico alla scuola primaria.



ASCC, Atti Comunitativi, 1872, dal 2101 al 2500, n. 2242

STATISTICA
DELLE SCUOLE GINNASIALE, TECNICA, ED ELEMENTARE DEL COMUNE DI CARPI
nell'anno scolastico 1871 - 1872.

ALUNNI	Istruzione							Totale	OSSERVAZIONI
	Classica	Tecnica	Elementare maschile di Città	Elementare maschile di Città	Elementare masch. di S. Croce e Gargallo	Elementare masch. di Fossoli o S. Martino	Elementare masch. di Cortile o S. Martino		
ISCRITTI NELL' ANNO	21	28	153	52	45	41	38	70	Le 4 Scuole femminili rurali, deserte di alunne, furono soppresse; ed una Commissione nominata dall' onorevole Consiglio Comunale studia il modo di sostituire a quelle degli Asili-Scuole.
PRESENTI AGLI ESAMI	18	24	79	83	22	24	15	81	
PROMOSI	13	14	49	26	15	12	11	10	
« con Premio	5	3	18	16	5	2	6	8	
« con Menzione onorevole	5	4	17	8	6	3	3	5	
« semplicemente	2	7	14	2	4	7	2	6	
RITENUTI A NUOVO ESAME	6	10	30	7	7	12	4	12	88

STATISTICA comparativa per gli anni Scolastici 1870 - 1871 — 1871 - 1872.

ALUNNI	Istruzione Classica e tecnica		Scuola El. masch. di Città		Scuola El. femmin. di Città		Nelle 4 Scuole El. masch. di Campagna		TOTALE		OSSERVAZIONE
	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	1871	1872	
ISCRITTI NELL' ANNO	39	49	135	153	53	52	181	194	408	448	La differenza de' promossi nel 1872 in confronto dell' anno 1871, nel concorso di un egual numero di Alunni agli Esami, deve attribuirsi soprattutto per le Scuole elementari non ad uno scadimento di studio e di profitto, ma ad un sistema più rigoroso di Esami, introdotto sì a far apprezzare vi più l' importanza dell' insegnamento, si ancora ad accostare gli Esami alla completa osservanza de' Regolamenti in vigore, dalla quale erano allontanate alcune talora abitudini interpretative degli anni scorsi.
PRESENTI AGLI ESAMI	29	42	72	79	37	33	108	92	246	246	
PROMOSI	21	26	51	49	37	28	101	57	210	158	
« con Premio	5	8	18	18	21	16	34	21	81	63	
« con Menzione onorevole	9	9	22	17	7	8	23	17	61	51	
« semplicemente	7	9	11	14	6	2	44	19	68	44	
RITENUTI A NUOVO ESAME	8	16	21	80	—	7	7	35	36	88	

Questo documento è stato scritto il 4 ottobre 1872 dal direttore avvocato Gaetano Grossi il quale compila una relazione sulle scuole primarie e secondarie del Comune di Carpi. Abbiamo ricavato che a quei tempi c'erano scuole elementari maschili e femminili, in città ed in campagna (Santa Croce, Gargallo, Fossoli, San Marino, Cortile, San

Martino Secchia, Budrione e Migliarina), un istituto tecnico ed un liceo classico.

Notiamo inoltre che gli iscritti erano molto pochi e i bocciati erano più della metà; le ragazze erano molto meno dei maschi. Inoltre i bambini non andavano a scuola perché dovevano lavorare, oppure perché erano troppo poveri e l'evasione dall'obbligo non prevedeva sanzioni.

Di quei pochi che andavano a scuola, molti venivano bocciati per la rigidità dell'esame. Nella scuola normale i ragazzi andavano a scuola mezza giornata. Nell'asilo scuola, invece, i ragazzi frequentavano tutta la giornata e ricevevano un pasto.

Laila J., Annamaria L., Filippo S., Giovanni S.

Antecedenti N. _____	Vezio P.	N. 1103. Pod. Generale
Successivi N. _____		Carpi addì 17 Maggio 1873
Oggetto		<p>Le spese delle Scuole Elementari e Superiori di Carpi e della Scuola di 19 Maggio 1873. Sono state istituite nel n. 1103 per fornire un asilo mi- sto misto di infanzia di città. Le medesime del proprio sviluppo e sviluppo nel regolamento istituito nel n. 1103 per meglio e meglio per la gestione, ammi- nistrativa e finanziaria in pratica di città che è così che sono in pratica generali, per fornire un asilo misto</p> <p>Il Direttore Didattico deve ritirare una copia del regolamento delle scuole di carità per correggerlo e renderlo adatto all'asilo, uniformandosi possibilmente al calendario ed all'orario approvati dal consiglio.</p> <p>Da A. che in questo gli si accompagnano l'originale del regolamento del calendario ed il regolamento misto di città per la gestione approvazione e simili per la gestione.</p>
<p>Regolamento del regolamento abitativo e orario per asilo misto d'infanzia di città.</p> <p>originali del 1873 L. Tirelli</p>		L. Tirelli

ASCC, Atti Comunitativi, 1873, dal 901 al 1200, n. 1103

Il documento risale al 17 maggio 1873 ed è stato emanato a Carpi dal Sindaco Tirelli. Riguarda la compilazione del regolamento, del calendario e dell'orario per l'asilo misto d'infanzia di città.

Dal documento risulta che nel 1873 a Carpi è stato istituito un asilo misto. L'asilo si trova in un parte del convento di San Nicolò. Nell'asilo sono presenti una classe femminile e una maschile e l'asilo ammette solo bambini poveri della città, dai 6 ai 12 anni.

Il direttore didattico deve ritirare una copia del regolamento delle scuole di carità per correggerlo e renderlo adatto all'asilo, uniformandosi possibilmente al calendario ed all'orario approvati dal consiglio.

Questo tipo di documento risulta molto formale anche per l'uso parole ricercate e ampollose, lontane dal quotidiano.

L'asilo non era una scuola materna poiché ammetteva solo bambini poveri, quindi poteva somigliare più ad una scuola elementare.

Giada B. e Anna F.

*Illustrissimo S. Sindaco
di Carpi*

*Dal rispettabile foglio della S. V. Illustre
del 19. volgente Maggio mi sono onorata della
comunicazione di nomina di Maestra in via precaria
coll'annuo assegno di L. 360 della Classe Femminile
del nuovo Asilo da istituirsi con effetto al 1.
Ottobre p.^o venturo.*

*Nel dichiarare alla S. V. Illustre che io accetto
di buon grado l'onorevole incarico, uniformandomi
al Regolamento, al Calendario ed orario ed essendomi
nelle cose opportunamente verranno prescritti, prego
la S. V. ad aggradire i miei più sentiti ringraziamenti,
assicurandola che per quanto valgano le mie forze non
mancherò con ogni premura e assiduità al disimpegno
della missione affidatami.*

*Ho l'alto onore di dichiararmi Della Signoria
Vostra Illustrissima*

Della S. V. Illustrissima

Carpi 22 Maggio 1873.

*Devotma Obbl.ma Serva
Foracchi Vittoria*

*Illustrissimo Signor Sindaco
di Carpi*

*Dal rispettabile foglio della Signoria
Vostra Illustrissima del 19 volgente Maggio,
mi trovo onorata della comunicazione di
nomina di Maestra in via precaria coll'annuo
assegno di 360£ della Classe Femminile del
nuovo Asilo da istituirsi con effetto al primo
ottobre prossimo venturo.*

*Nel dichiarare alla Signoria Vostra
Illustrissima che io accetto di buon grado
l'onorevole incarico, uniformandomi al
Regolamento, al Calendario ed orario novelli
che opportunamente verranno prescritti, prego
la Signoria Vostra ad aggradire i miei più
sentiti ringraziamenti, assicurandola che per
quanto valgano le mie forze non mancherò con
ogni premura e assiduità al disimpegno della
missione affidatami.*

*Ho l'alto onore di dichiararmi Della Signoria
Vostra Illustrissima*

Carpi 22 Maggio 1873

*Devotma Obbl.ma Serva
Foracchi Vittoria*

ASCC, Atti Comunitativi, 1873, dal 901 al 1200, n. 1104

Il documento del 22 Maggio 1873 è una lettera della maestra Foracchi Vittoria. Si tratta di una lettera di ringraziamento e di conferma nell'assumere l'incarico di Maestra per l'Asilo Scuola. La nomina di maestra d'asilo spettava al Sindaco e il trattamento economico ammontava ad un assegno annuo di £360. Foracchi Vittoria conferma di accettare l'incarico, attenendosi al Regolamento, al Calendario e all'orario da stabilirsi; la data di inizio incarico è l'1 ottobre 1873. Foracchi Vittoria ringrazia il Sindaco per la nomina. Nel passato le lettere, particolarmente alle autorità, erano molto formali ed usavano un linguaggio ed un modo di esprimersi molto più diverso da quello che si usa ai giorni nostri. La scrittura è elegante, ordinata e piena di ricci, ha un'inclinazione verso destra, tipica dell'epoca. Non è presente la punteggiatura essenziale.

Sarah F., Rita G., Veronica S.

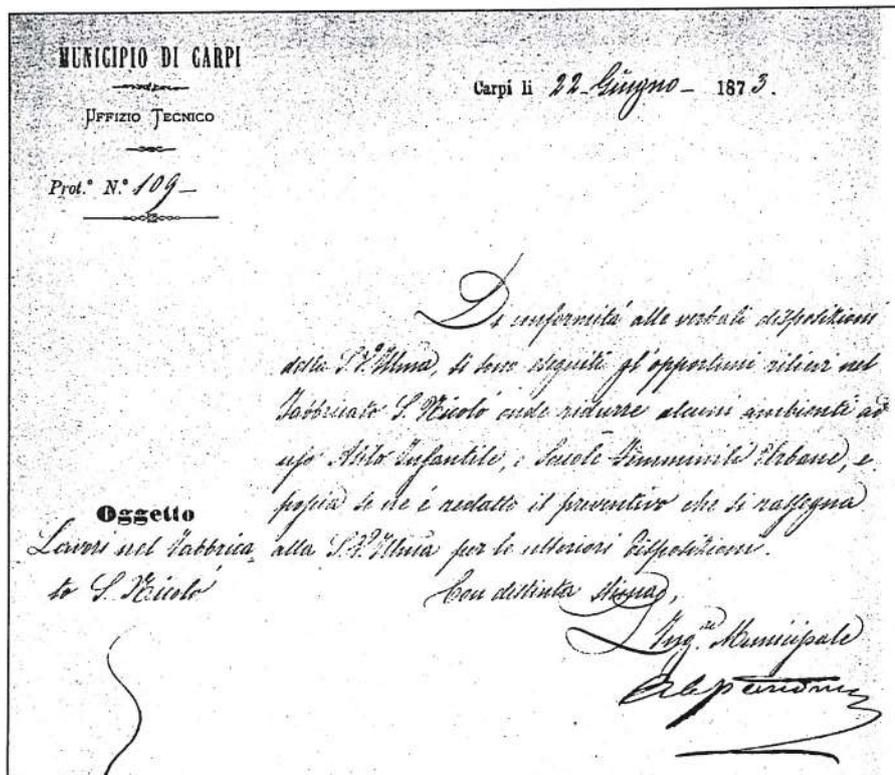
Illustrissimo Sig. Sindaco
 Accetto con di cuore la ricon-
 ferma di Sua Maestà nel sesso maschile nel
 nuovo stile, e ne sono ottimamente rico-
 noscente; Ho istanza poi alla S. V.
 che gentilmente mi venisse accordato
 2 o 3 ambienti annessi alla Scuola, a
 darsi alla mia piccola famiglia, quale
 compenso di tutto il mio zelo ed impegno
 per mio ad ora addimostato in que-
 ste attuali Scuole di Carità, e per lo
 di disimpegno, quale spuo onorifico, de' miei
 doveri; Tutto mi fa sperare, nel di Lei
 animo ben fatto e nella già conosciu-
 ta sua bontà, che non mi vorrà a
 riprova per la prima volta a questa mia
 supplichevole domanda.
 Con la piena fiducia d'ottenere
 un favorevole riscontro, mi prego
 il firmarmi con massima stima e
 profonda considerazione
 Di Lei
 Carpi 24. Maggio 1873. — Umilissima ed Obbediente —
 Tirelli Clementina in Soriani

ASCC, Atti Comunitativi, 1873, dal 901 al 1200, n. 1104

Il documento è stato scritto a Carpi il 24 maggio 1873. L'autore è la maestra Tirelli Clementina in Soriani che chiede al sindaco di poter abitare in alcuni ambienti annessi alla scuola con la propria famiglia.

La maestra si rivolge ad autorità come il Sindaco, con un linguaggio molto formale e con forme di rispetto; l'istruzione era molto più scarsa, e questo lo si può notare da alcuni errori soprattutto di morfologia commessi perfino da una insegnante; per motivi di distanze e di povertà era possibile avere un piccolo alloggio annesso alla scuola dove si insegnava; le maestre erano nominate dal Sindaco.

Eleonora O., Paolo S.



ASCC, Fondo Filze in Evidenza, n. 39/1

TRASCRIZIONE

Municipio di Carpi
Ufficio tecnico
Prot.° n° 109
Oggetto: San Nicolò

Carpi, 22 Giugno 1873

Direzione
Illustrissimo Sig. Sindaco
Carpi

Di conformità alle verbali disposizioni della S.V. Illma, si sono eseguiti gl'opportuni rilievi nel fabbricato S. Nicolò onde ridurre alcuni ambienti in uso Asilo Infantile e Scuole Femminili Urbane e propria se ne è redatto il preventivo che si rassegna alla S.V. Illma per le ulteriori disposizioni.

Con distinta stima

Ing. re Municipale
Alessandrini

Il municipio di Carpi già nel 1873 aveva intenzione di costruire nel convento di San Nicolò, nei locali dove anche adesso esiste la scuola "Alberto Pio", degli istituti scolastici.

Si progettava di costruire un asilo e una scuola femminile che a Carpi non c'era. L'ingegnere comunale Alessandrini invia al sindaco il preventivo per la sistemazioni dei locali.

Sarah F., Rita G.

N. 1102. P. G.

COMUNE DI CARPI

APERTURA DELL' ASILO-SCUOLA DI CITTÀ

AVVISO

Per disposizione Consigliere e della Giunta verrà aperto col 1° Ottobre p. v. nel già Convento di S. Nicolò l' Asilo-Scuola pei miserabili fanciulli di città d' ambo i sessi, dai 6 ai 12 anni, sostituito alle scuole di Carità.

I certificati d' ammissione saranno rilasciati dall' Autorità Comunale e ricevuti dalle maestre dell' Asilo per la iscrizione.

All' istruzione ed educazione morale dei fanciulli fu provveduto con apposito personale insegnante, ed all' appoggio di analogo regolamento.

A comodo maggiore dei genitori si è stabilita la permanenza dei fanciulli nell' Asilo dal mattino al pomeriggio, colla distribuzione nel mezzo giorno di un pane e di una minestra a ciascuno di essi.

L' Autorità Comunale nutre fiducia che tale istituzione, la quale ha dato ottimi risultati in non pochi Comuni del Regno, fiorirà del pari in questa città, qualora i genitori e i parenti degli ammittendi, penetrati della utilità di essa, rispondano volentieri all' appello del sottoscritto; procurando per tal modo ai fanciulli i mezzi di istruirli e moralizzarli, anziché abbandonarli sulle strade ai pericoli ed alla dissipazione.

Dalla Residenza Comunale li 20 Settembre 1873.

IL SINDACO

TIRELLI

Carpi, Tipi Comunali

ASCC, Atti Comunitativi, 1873, dal 901 al 1200, n. 1102

Il documento del 20 settembre 1873 è un avviso proveniente dal sindaco Tirelli alla cittadinanza di apertura di un asilo scuola il successivo 1 ottobre.

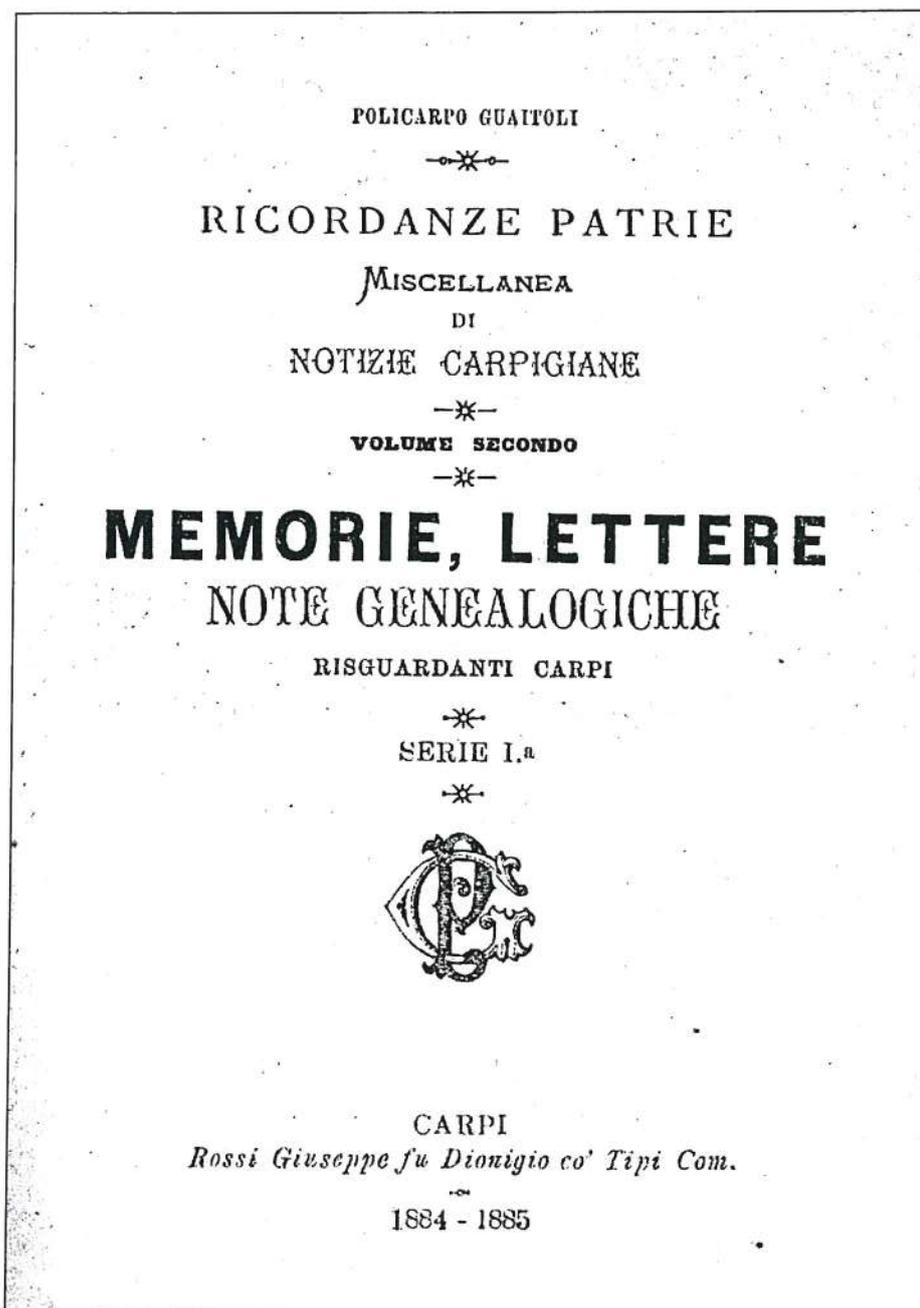
Il consiglio comunale e la giunta hanno disposto l'apertura di un asilo per bambini poveri nei locali del convento di San Nicolò. I bambini che potranno frequentare l'asilo sono di entrambi i sessi, dai 6 anni ai 12 anni.

Le maestre ritireranno le iscrizioni.

Il regolamento stabilisce che alcuni insegnanti si occuperanno dell' educazione dei bambini per facilitare i genitori. I bambini rimarranno all' asilo fino al pomeriggio e mangeranno pane e minestra a mezzogiorno.

Il sindaco spera che i molti genitori Iscrivano i propri figli in modo che non siano sparsi per le strade. Per convincere i genitori il sindaco asserisce anche che l'iniziativa ha avuto molto successo in altri comuni.

Mario A., Mohtadi A.



Il documento proviene da un volume che raccoglie notizie Carpi, relative all'anno 1884-1885. L'autore è Policarpo Guaitoli.

In questo documento si parla di avvenimenti, memorie, lettere, note genealogiche riguardanti Carpi e si riferisce che il 15 febbraio 1885 la Società per il Carnevale chiude le feste del Carnevale con un ballo in maschera nel quale viene estratta una lotteria a favore dell'asilo scuola.

Alla scuola vanno i soldi ricavati dalla lotteria.

Evidentemente la scuola per i ragazzi poveri riceveva aiuti da benefattori occasionali, che integravano i fondi dell'Amministrazione Comunale.

Marika M., Sofia P.

Telcon. LORIA-CARPI
 LIEBER'S CODE USED

MUNICIPIO DI CARPI
 N. 29 OTT 1909
 PROF. N. 4986

MANIFATTURA LORIA
TRESSES ET CHAPEAUX DE PAILLE DE RIZ
 SOCIETE ANONYME AU CAPITAL DE 500.000 FRS ENTIEREMENT VERSE
CARPI

FLORENCE - VIA SANVIGILIO, 81
 REGISTRO
 29 Ottobre 1909
 CARPI
 PREL. MOD. 96 - ITALIA

Illustrissimo Signor SINDACO
 di CARPI

In memoria del compianto Cav. Ravenna Giuseppe, i figli suoi, il genero, la Società "Manifattura Loria" e suoi amministratori, vollero si compiesse un atto di beneficenza e a me ne affidarono l'incarico.

Le compiego qui unite Lire QUATTROCENTOCINQUANTA così offerte:

Signora Irma Donati-Ravenna e avv. Gino Ravenna (figli)	L. 100,=
Cav. Mandolino Donati (genero e Presidente Manifattura Loria)	" 100,=
Cav. Avv. Max Ravà (Consigliere Amministr. Manifattura Loria)	" 25,=
Cav. Ing. Beppe Ravà (Consigliere Amm. Manifattura Loria)	" 25,=
Società Anonima "Manifattura Loria"	" 200,=
	L. 450,-

somma che Ella vorrà versare a favore dell'asilo-scuola.

I bimbi del popolo benediranno la memoria di chi tanto li amò, e se al futuro mancarono i fieri per volontà che l'ostinato espresso in vita, sulle quelle teste mosse che cuoprono la venerata spoglia, crescerà il fiore della gratitudine.

Voglia Illustrissimo Signor Sindaco, gradire l'espressione della mia alta considerazione.

Aristide Loria

ASCC, Atti amministrativi 1909, Cat 9, Cl 2, Fasc 1

Il documento datato il 29 Ottobre 1909 è stato scritto da Aristide Loria proprietario della Manifattura Loria.

Il Sig. Loria e alcuni dipendenti vogliono compiere un atto di beneficenza e donano in memoria di un amico defunto £ 450 all'asilo-scuola, di cui:

- 100 £ donati dalla signora Irma Donati-Ravenna e avv. Gino Ravenna
- 100 £ donati da Cav. Mandolino Donati (genero e Presidente Manifattura Loria)
- -25 £ donati da Avv. Max Ravà (Consigliere amministratore Manifattura Loria)
- -25 £ donati da Ing. Beppe Ravà (Consigliere amministratore Manifattura Loria)
- -200 £ donati da Società Anonima "Manifattura Loria"

La Manifattura Loria fece un atto di beneficenza notevole donandoli all'asilo-scuola che si manteneva anche grazie a queste donazioni.

*** Arturo Loria nasce Carpi da Aristide Loria e Antonietta Righi.

La famiglia, agli inizi del '900, possedeva nella cittadina una fabbrica di cappelli di paglia, quando nel 1912 i genitori decidono di trasferire la fabbrica con tutta la famiglia a Firenze. Nei primi anni di vita il ragazzo viene colpito dalla poliomielite che lo segnerà nel corpo, lasciandogli un'andatura zoppicante, ma anche un carattere riflessivo tenace e volitivo che gli permette di praticare sport.

Sofia P., Marika M.



Centro di *ricerca e documentazione etnografica*, Carpi

In questa foto si vedono via Berengario e il piazzale di San Nicolò. Il documento ci mostra come erano le strade e la zona della scuola all'inizio di Novecento.

Dall'immagine vediamo un uomo passeggiare e uno che porta una bicicletta vestito primaverile con gli stivali; potrebbe essere un contadino.

La strada non era asfaltata perché non c'era asfalto. Non c'era il giardino davanti a San Nicolò, ma della sterpaglia. Le ultime due arcate del portico sono chiuse

La scuola sorgeva in una parte della città povera e trascurata.

Vicino all'edificio a sinistra c'è un veicolo che va a carbone, potrebbe essere un trattore che schiaccia pietre, come vediamo dalle due ruote posteriori e da un rullo che è davanti.

Andrei G., Eric G.

Categ.	9	Classe	2	Fascicolo	1
Prof. Gen. N°	45	Si, 7 Gennaio 1914			
Risposta al N. 4151 del 31-11-1913	REGISTRATO Minuta				
Oggetto	<p>Asilo Infantile Comunale è mantenuto esclusivamente dal Comune, il quale stanipa nel suo bilancio lire 10000 circa alla spesa per il personale e L. 3000 fogli. white della Cassa di Risparmio. Con corso però al mantenimento e elargizioni dei privati che vengono versati nella Cassa comunale ed erogato quando non siano sufficienti gli stanziamenti suddetti. - L'Asilo ha poi un piccolo capitale di L. 2140 depositato presso la Cassa di Risparmio e che produce provento del 4 per cento annuo, ed altro capitale di L. 6000 pro veniente dal legato Colombari, il quale fornisce per la salute dei privati elargizioni destinate in conto capitale, e per maturazione di interessi un pulcrato, a lire 18882,50. - Stanziamenti esistenti in un libretto libero della Cassa di Risparmio L. 321487 proventus di elargizioni non destinati in conto capitale non erogato.</p> <p>L'amministrazione dell'Asilo non è quindi un a se stante, ma fa parte integrante del bilancio comunale: la Giunta stessa ha sempre provveduto fin qui alla nomina del personale direttivo, insegnante e di servizio, e nessun altro ente ha ingerenza alcuna.</p>				
Allegati N°	7 Gennaio 1914 Spedito				
Eg. Sig.	R. Provveditore agli Studi Modena				

ASCC, Atti amministrativi 1914, Cat 9, Cl 2, Fasc 1

Il documento è stato scritto il 7 gennaio 1914 a Carpi dal Sindaco per il Regio Provveditore agli Studi di Modena.

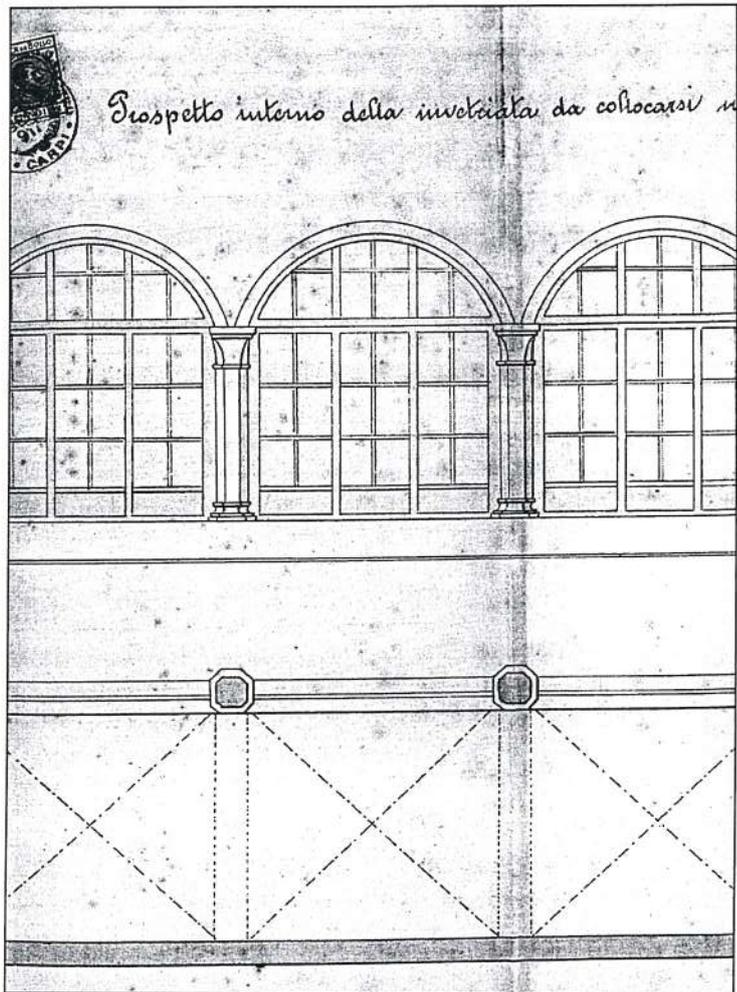
Il documento spiega da chi è mantenuta la scuola e le cifre stanziare nel suo bilancio, utilizza la Cassa di Risparmio.

L'amministrazione dell'asilo fa quindi parte integrante del bilancio comunale, è la Giunta Comunale che provvede alla nomina del personale direttivo, insegnante e di servizio.

Spiega inoltre che lo statuto dell'asilo (1875) non risponde alle moderne esigenze e trasmette la copia dello Statuto compilato dall'amministrazione Comunale nel 1901 e che rimase sospeso dopo anche le modificazioni del Ministero.

Probabilmente il documento, che è una brutta copia del documento inviato dal Sindaco al Provveditore, segue il passaggio secondo la legge Daneo-Credaro (1911) della scuola nei locali di S. Nicolò dall'amministrazione Comunale alla responsabilità dello Stato.

Lorenzo C.



ASCC, Fondo Contratti, 1917

Il documento datato 4 gennaio 1917 e firmato dall'Ingegnere Rino Gilioli, certifica l'esecuzione dei lavori da eseguirsi nell'Asilo Infantile, presso i locali di San Nicolò, per chiudere con una vetrata, il porticato a pianterreno.

Le spese comprendono:

- una vetrata composta di telai d'abete collocati su ritti verticali ed orizzontali mediante catenaccioli, a difesa del porticato fronteggiante le aule dell'Asilo Infantile.
- un muricciuolo base sottostante a parte della vetrata.
- invetriate in legno d'abete di primissima qualità e perfetta stagionatura e con le dimensioni volute dall'Ingegnere, capo dell'Ufficio Tecnico.
- i vetri sono semi doppi e i telai colorati ad olio in due strati e con tinta da stabilirsi dall'Ufficio Tecnico.

Le vetrate, si suppone, siano state costruite per guadagnare spazio e per potersi riparare da eventuali agenti atmosferici, poiché prima era un portico all'aperto.

L'importo complessivo dei lavori ammonta a £ 1774,60.

L'ingegnere prestabilisce un tempo entro il quale l'Assuntore deve finire i lavori, cioè in 35 giorni e per ogni ritardo è fissata una penale pecuniaria di £ 20.

Veronica S. , Rita G. , Sarah F.

*** Podestà: Dal 21 aprile 1927 al 1945 gli organi democratici dei comuni furono soppressi e tutte le funzioni in precedenza svolte dal sindaco, dalla giunta e dal consiglio comunale furono trasferite ad un podestà, nominato con Regio decreto per cinque anni e in ogni momento revocabile. Nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti il podestà poteva essere affiancato da uno o due vice-podestà (secondo che la popolazione fosse inferiore o superiore a 100.000 abitanti), nominati dal Ministero dell'Interno. Il podestà era inoltre assistito da una consulta municipale, con funzioni consultive, composta da almeno 6 consultori, nominati dal prefetto.

*** Ministero dell' Educazione Nazionale: Istituito il 12 settembre 1929 dal Governo Mussolini, per accorpamento del Ministero della Pubblica Istruzione, vide poi modificata la sua denominazione in Ministero della Pubblica Istruzione, con regio decreto del 29 maggio 1944, n. 142, dal Governo Badoglio II.

*** Regio Istituto Tecnico: Era un tipo di scuola tecnica superiore attiva nell'Ottocento fino alla Riforma Gentile del 1923 indirizzata a coloro che volevano diplomarsi ed eventualmente proseguire con studi universitari scientifici (Ingegneria, Chimica, Matematica, Architettura, Fisica ecc...). I Regi Istituti Tecnici non devono essere confusi con i moderni Istituti Tecnici Industriali e Commerciali il cui scopo principale è quello di formare maestranze qualificate che, nella maggior parte dei casi, non accedono agli studi universitari.

Con la Riforma Gentile del 1923 i Regi Istituti perdonò la sezione Fisico-Matematica, trasformata in Liceo Scientifico e la sezione Industriale. Le Sezioni Industriali vennero infatti progressivamente chiuse in tutta Italia oppure vennero adattate alla formazione di tecnici non laureati attraverso la trasformazione in Istituti Tecnici Industriali, con una preparazione quasi completamente pratica e non più principalmente teorica e scientifica.

Laila J, Giovanni S. , Filippo S.



R. Istituto Tecnico Inferiore di Carpi
"ALBERTO PIO.,"

A seguito della comunicazione già fatta dall'Ill.mo Sig. Podestà di questo Comune in data 3 ottobre 1931 con la quale si annunciava l'istituzione di un R.° Istituto Tecnico Inferiore in Carpi,

SI RENDE NOTO

che il 16 corrente alle ore 8,30 nei locali di S. Nicolò avranno inizio regolarmente le lezioni del nuovo R.° Istituto Tecnico Inferiore.

Le iscrizioni alle singole classi si ricevono presso la segreteria del Municipio dal giorno 10 a tutto il 16 corr. mese.

E' consentita l'iscrizione di alunni provenienti anche da scuole di tipo diverso alla classe corrispondente del corso inferiore senza bisogno di prove integrative.

Gli aspiranti sprovvisti di titolo equipollente potranno chiedere, per essere iscritti, di sottostare a una speciale sessione di esame di ammissione e di idoneità presso questo Istituto.

La data degli esami sarà indicata tempestivamente agli interessati.

Carpi, 9 novembre 1931 - anno X

**IL PRESIDE
ITALO MAFFEI**

Elenco dei documenti da presentare e delle tasse da pagarsi mediante unico vaglia scolastico da unire alla domanda d'iscrizione:

- 1 - domanda in carta bollata da L. 3 firmata dal padre o da chi ne fa le veci;
- 2 - certificato comprovante gli studi compiuti o certificato di provenienza da un Regio Istituto o da una scuola pareggiata;
- 3 - per la prima classe vaglia unico di L. 170;
- 4 - per le altre classi vaglia unico di L. 110.

Coloro che sono esonerati parzialmente o totalmente dal pagamento delle tasse, debbono presentare la relativa domanda, corredata dei documenti che comprovano tale diritto all'atto dell'iscrizione.

Coloro che avessero pagato le tasse in altro Istituto dovranno solamente integrare la somma, ove questa fosse inferiore a quelle indicate.

Ogni ulteriore chiarimento può essere richiesto alla Segreteria del Municipio ogni giorno dalle ore 9,30 alle 12.

ASCC, Atti amministrativi 1931, Cat 9, Ce 9, fascicolo 1

Il documento del 9 novembre 1931 è un comunicato del Preside Italo Maffei in cui si fanno presenti i giorni per le iscrizioni all'Istituto, dal 10 al 16 corrente mese, tenute presso la segreteria de Municipio.

Nel manifesto viene reso noto che per i ragazzi provenienti da scuole di tipo diverso sarà consentita l'iscrizione senza prove integrative e per coloro che non possiedono un titolo equipollente, potranno chiedere, per essere iscritti, di sottoporsi a una sessione di esami di ammissione e di idoneità.

Le lezioni avverranno presso i locali di San Nicolò alle ore 8.30.

Nel comunicato vengono, inoltre, elencati i documenti da presentare e le tasse da pagare insieme alla domanda di iscrizione:

1. Domanda in carta bollata firmata dal padre o da chi ne fa le veci;
2. Certificato comprovante gli studi compiuti o documento di provenienza da un'altra scuola;
3. Un unico vaglia di 170 £ per la classe prima;
4. Un vaglia di 110 £ per le altre classi.

Nel passato l'orario delle lezioni iniziava più tardi rispetto all'orario odierno, gli alunni che non possedevano un titolo equivalente potevano partecipare all'esame per poi essere ammessi all'istituto.

Le domande d'iscrizione dovevano essere firmate solo dal padre o da chi si occupa del ragazzo.

A capo della città c'erano i podestà che avevano più potere del sindaco.

Veronica S, Rita G, Sarah F.

Verbale

Seduta Straordinaria

29 febbraio 1932 – Anno X

Ordine del giorno:

a) Denominazione dell'Istituto.

Alle ore 16, il sig. Preside Cav. Prof Italo Maffei apre la seduta alla quale sono presenti i sigg. Insegnanti:

Ferrari Angiolina, Marchi Aldina, Cantù Riccò Dina, Sabbadini Cav. Don Silvio, Sandri Aida, Boccaletti Diomira, Prandi Bucco Alma.

Il sig. Preside comunica al collegio che il R. Provveditore agli studi al quale, per l'inoltro al Ministero, era stata trasmessa la pratica relativa alla denominazione da darsi all'Istituto, ha rinviati i documenti richiamando le disposizioni stabilite dalla circolare ministeriale n. 35 del 31 marzo 1928 VI. Pur non mancando nessun documento e non avendo omesso nulla nell'istruire la pratica, è necessario – per regolarità amministrativa – riprendere l'istruttoria.

Richiama la relazione fatta al Collegio dei Professori nell'adunanza 29 novembre 1931 X e ripresenta al Collegio la proposta di intitolare l'Istituto ad "Alberto Pio" colla seguente motivazione:

«Il Preside, ritenuta la necessità di dare una denominazione all'Istituto, rileva che fra gli uomini illustri che ebbero i natali in Carpi, il più illustre è Alberto Pio, signore di Carpi nel secolo XVI. Alberto Pio emerge sugli altri per potenza di ingegno, fervore di opere, nobiltà di intenti e liberalità di munifico protettore di lettere ed arti.

Ambasciatore di due potenti imperatori, Massimiliano e Carlo V° tenuto in grande conto da Pontefici, quali Giulio II° e Leone X° umanista e teologo, uomo politico e mecenate, accoppiò all'ambizione della fervida mente, che voleva fare di Carpi un Principato, l'amore alle lettere e alle arti, sognando di fare della propria Città un centro di rinascimento, lottò e s'impose per trent'anni di vita a tutti; ebbe larga parte nelle questioni politiche d'Europa, fu insigne studioso e amò sopra tutto Carpi, sua Patria, che abbellì di insigni edifici e di artistiche chiese.

Il nome di tale Uomo che fu magnifico esempio di vita insonne verso alti fini è quanto mai amorevole, lusinghiero e profondamente significativo, come cittadino largamente benemerito e assai al disopra della comune media di quanti, con la vita e con le opere, onorarono nel passato la loro Patria, e per questo divenne degno di durevole ricordo».

Il Collegio dei Professori

sentita la chiara illustrazione dei meriti dell'ingegno e delle virtù di "Alberto Pio", concorda col Preside nel ritenere che il nome di Lui torni ad alto onore per l'Istituto Tecnico Inferiore di Carpi, peperò

Delibera

Ad unanimità di voti di presentare regolare proposta perché l'Istituto Tecnico Inferiore di Carpi si intitoli ad "Alberto Pio".

La seduta è tolta alle ore 17.00

La Segretaria

Il Preside

Prandi Alma

Italo Maffei

Trascrizione a cura di Lorenzo C.

Il documento è stato scritto a Carpi il 29 febbraio 1932.

È il verbale di una seduta del Collegio dei Professori presieduta dal Prof. Italo Maffei, Preside. L'argomento del documento è la denominazione dell'istituto decisa durante la seduta straordinaria tenuta nello stesso giorno alle ore 16, a cui erano presenti 7 insegnanti e il Preside.

Durante la seduta il Preside ripresenta al Collegio la proposta di denominare l'istituto col nome "Alberto Pio", poiché quest'uomo fu molto importante per la città di Carpi e spiega il ruolo che questo uomo ebbe ai suoi tempi, quanto fosse stimato da grandi regnanti e quanto amasse le arti.

Il Collegio dei Professori concorda col Preside e all'unanimità, l'Istituto Tecnico Inferiore di Carpi viene intitolato ad "Alberto Pio".

La seduta è tolta alle ore 17.

Il verbale in copia si trova incorniciato all'ingresso dell'ex ufficio di Presidenza della scuola.

Il nome di "Alberto Pio" passerà poi alla scuola media

(Lorenzo C., Francesca M.)



R. ISTITUTO TECNICO INFERIORE "ALBERTO PIO,"
IN CARPI

u r g e n t e

Prot. N. 112/8

Carpi, li 2 Luglio 1936 XIV

Risposta al Foglio N.

del

Al On. Ministero Educazione Nazionale

Direzione Generale Istruzione Media Tecnica

R o m a

OGGETTO: Richiesta fondi

Questa Presidenza con l'ordine d'accreditamento n° 304 di lire duemila riteneva di poter coprire le spese sul capitolo 77 perchè aveva calcolato di corrispondere agl'insegnanti supplenti ed incaricati lo stipendio sino al giorno 10 giugno c.a.; invece però dovendo assegnare a detti insegnanti lo stipendio sino al giorno 15 giugno anzichè al giorno 10 è costretto di chiedere un nuovo stanziamento di fondi sul capitolo 77 di lire 104.=(centoquattro).

Con osservanza.

Il Preside

Archivio Scuola media «Alberto Pio»

Questo documento risale al 2 luglio 1936 ed è una richiesta da parte del preside Italo Maffei al Ministero dell' Educazione Nazionale.

Il preside chiede il denaro per pagare gli stipendi degli insegnanti supplenti. Il preside credeva di dover pagare i supplenti fino al 10 giugno, ma ha dovuto dar loro stipendio fino al 15 giugno e quindi necessita di nuovi fondi.

Dal documento si capisce che la scuola aveva problemi di finanziamento e che il preside Maffei, per pagare gli insegnanti, chiedeva i soldi direttamente al Ministero dell' Educazione Nazionale a Roma e non più al Comune.

Si capisce anche che la scuola non aveva abbastanza denaro per pagare i supplenti.

Anna F.



Archivio Scuola media «Alberto Pio »

Il documento è un certificato di ammissione alla scuola secondaria di primo grado. Questo documento è stato consegnato alla signora Gabriella che riesce a ottenere dal preside il diploma scolastico che le consentirà di procedere i propri studi.

Il documento è stato conferito dal preside della commissione il signor Bonaccini e dal provveditore degli studi.

Nel documento non è stata ricordata la scuola Alberto Pio ma essa è stata trovata nell'Archivio della Scuola.

Questo documento è pieno di figure, vengono rappresentati il lavoro nei campi, l'industria e le arti; una statua simboleggia l'Italia. E' anche contornato da fasci littori.

In Italia il termine riapparve sul finire del XIX secolo quando vennero creati i Fasci siciliani, un movimento di lavoratori della terra che si batteva per i loro diritti. Negli anni venti il termine "fascio" viene usato anche da Benito Mussolini per i suoi Fasci italiani di combattimento e divenne un simbolo del fascismo italiano.

Uno strumento di propaganda molto utilizzato dal regime fascista erano gli slogan, come ad esempio: Libro e moschetto / Fascista perfetto, spesso attribuiti o conati direttamente da Benito Mussolini. Per iniziativa di Achille Starace, molti di questi furono utilizzati per decorare le facciate libere di tante case.

Sopra al documento è riportata la scritta: ENIM, che significa: ente nazionale insegnamento medio.

Mario A., Filippo S.

REPUBLICA SOCIALE ITALIANA

ATTESTATO
DI LICENZA DELLA SCUOLA MEDIA

Sergio
figlio di *aldo* e di *elena*
nato a *Carpi* (Prov. di *Modena*)
il *30* *Settembre* *1944* proveniente da *Scuola Media*
in data *30 Settembre 1944* ha conseguito la licenza riportando in sede di *Esame di riparazione* classificazione di *Sufficiente*. Per il proseguimento degli studi gli è stato consigliato il gruppo *Scientifico*.

IL PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA
GOVERNATIVA DI CARPI

Il presente Attestato, in base ai sensi del Decreto Legislativo del Ministero dell' Istruzione fascista, è in data 30 febbraio 1944 n. 1122 sostituito, fino a certifica di ritorno, il diploma originale di Modena.

Archivio Scuola media «Alberto Pio»

Il documento è un attestato di licenza media ed è stato scritto a Carpi il 30 settembre 1944.

L'autore del documento è il preside della scuola media governativa di Carpi.

Sergio, uno scolaro ottiene la licenza della scuola media in seguito agli esami di riparazione, con valutazione di sufficiente; come proseguimento degli studi gli viene consigliata l'area tecnica scientifica.

A Carpi c'era solo una scuola media, la cosiddetta scuola media governativa di Carpi; le valutazioni erano strette e pochi ragazzi frequentavano la scuola; per alcuni casi quando un alunno non raggiungeva la sufficienza in alcune materia venivano rimandati a sostenere l'esame e Settembre.

Nel documento sono presenti marche da bollo con raffigurato il Re. All'epoca l'Italia era divisa in due parti: nel meridione il regno del sud, c'era la monarchia di Vittorio Emanuele III, e nel nord la repubblica di Salò sul territorio occupato dai tedeschi e controllato politicamente e militarmente dai tedeschi e dai fascisti. Nonostante quindi nella nostra zona non ci fosse più la monarchia, evidentemente si utilizzavano ancora le marche da bollo con l'immagine del Re.

Annamaria L., Eleonora O.

Approfondimenti

La scuola in Romania



La scuola in Romania si articola in:

- Scuola materna (3- 6/7 anni)
- Scuola primaria (7- 11 anni) e scuola secondaria inferiore (11-15 anni)
- Liceo generale (15- 19 anni) e Liceo specialistico (15-20 anni)

Scuola materna

L'orario può essere normale, prolungato o settimanale in conformità con età e abilità dell'iscritto.

Scuola primaria e scuola secondaria inferiore

È la scuola dell'obbligo.

Il piano di istruzione comprende: lingua, comunicazione, matematica, scienze, gente e società, arte, ed. fisica e sport, tecnologia, consigli orientamento.

Liceo generale

4 anni- diploma di maturità

consente iscrizione a scuole di istruzione superiore: accademia, università, college, politecnico.

Liceo specialistico

- diploma
- specializzazione (durata 1-3 anni)
- diploma di specializzazione

Quadro orario

L'anno scolastico ha una durata di 175 giorni (dal 15 Settembre al 15 Giugno) ed è diviso in tre trimestri.

Le ore settimanali sono 22 nel primo anno di scuola elementare, 25 nel secondo e terzo, 26 nel quarto; 30 ore nel primo anno di scuola media, 31 nel secondo, 33 nel terzo e 34 nel quarto.

Programmi

Le materie di base della scuola romena sono: lingua romena, letteratura romena, matematica, storia romena, geografia romena, fisica, chimica, biologia, anatomia, disegno, educazione fisica, religione, educazione musicale, latino, insegnamento di una lingua straniera, informatica.

Esiti valutazioni internazionali

La Romania ha avuto l'obbligo di redigere un piano di miglioramento dal punto di vista dell'istruzione e dell'istruzione scolastica.

Dati iscrizioni

Dopo l'introduzione di un assegno ceduto a chi frequenta regolarmente la scuola, si è passati dal 90- 91% al 97% di tasso di iscrizione.

Dati dispersione

In Romania, per dispersione scolastica si intende l'assenza da scuola, là dove la frequenza è obbligatoria. (Assenza: saltare un'ora di lezione in un giorno scolastico).

E la dispersione scolastica è accentuata dal problema del lavoro minorile.

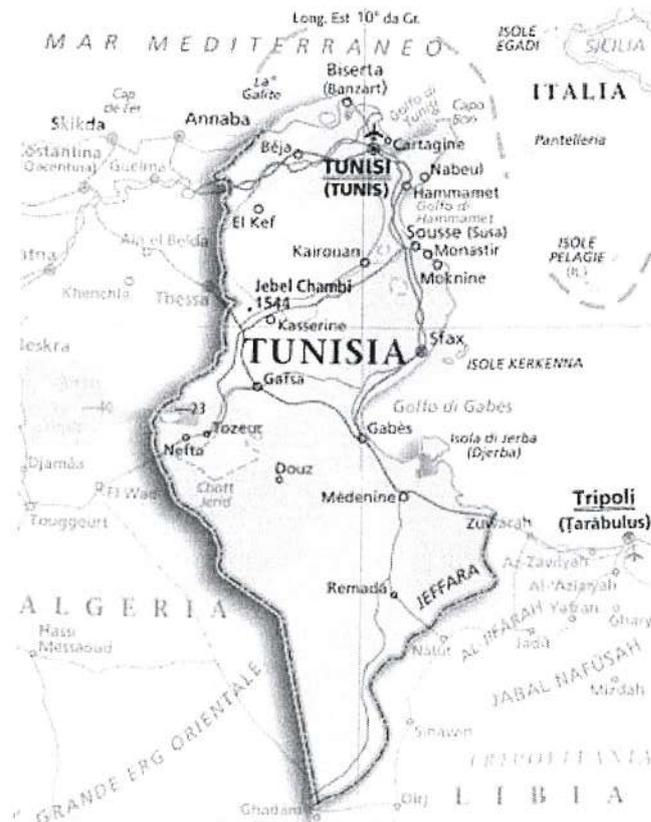
I dati non sono stati tuttavia ben monitorati nè resi pubblici.

Azioni contro la dispersione

Lo stato romeno ha messo a disposizione assegni per chi frequenta regolarmente la scuola: aiuti economici che cercano di eliminare lo sfruttamento ed il lavoro minorile.

Andrei G.

La scuola in Tunisia



Durante la colonizzazione francese, il sistema educativi tunisino comprendeva tre tipi di scuole: la scuola cranica tradizionale, le scuola coloniale francese e la scuola Franco-araba.

L'insegnamento della religione islamica e della lingua araba era affiancato dallo studio del francese e di materie tecniche e scientifiche.

Le scuole franco-arabe divennero il modello di scuola tunisina dopo l'indipendenza. Con la legge di riforma dell'istruzione del 1958, sotto la guida di Bourguiba fu lanciato il percorso di decolonizzazione della scuola tunisina: il sistema scolastico fu unificato; il ciclo elementare fu portato da sette a sei anni; l'orario scolastico riformato e vennero introdotti i doppi turni, per facilitare la scolarizzazione di massa, grazie a una politica di gratuità della scuola.

La Tunisia è attualmente al quinto posto per tasso di scolarizzazione; anche la scuola superiore ha conosciuto una grande espansione. L'analfabetismo nel Paese resta ancora elevato, soprattutto tra le donne e in ambito rurale.

Nel 1990 la legge sulla scolarizzazione porta a nove anni il percorso scolastico e si propone di ridurre la dispersione scolastica.

La scuola pubblica è gratuita dalle elementari all'università, inoltre lo Stato aiuta gli alunni di condizione socio-economica disagiata con borse di studio.

Dal 1991 l'insegnamento di base, della durata di nove anni, che comprende sei anni di elementari e tre di scuola media. L'età di accesso alle elementari è fissata a sei anni e

l'obbligatorietà è estesa fino al compimento del sedicesimo anno. Alla fine del sesto anno è previsto un esame per la licenza elementare per passare alle medie. Alla fine del nono anno, il superamento di un esame nazionale consente di ottenere la licenza della scuola dell'obbligo e accedere alla scuola di superiore.

L'anno scolastico inizia a metà settembre e termina a metà di Giugno ed è suddivisa in tre trimestri. Oltre alle vacanze estive, sono previste una settimana in novembre, due settimane a partire dal venti dicembre (vacanze invernali), e due settimane dopo il venti marzo. La frequenza è da lunedì al sabato, la mattina e il pomeriggio, nelle scuole a doppi turni, l'orario è ridotto.

Il programma scolastico è fissato dallo Stato; la lingua d'istruzione è l'arabo classico, dal terzo anno viene introdotto il francese. I bambini imparano a leggere e a scrivere in arabo (con l'alfabeto arabo) e in francese (con l'alfabeto latino).

La valutazione è trimestrale, tramite prove orali, scritte e pratiche in tutte le materie. I voti sono attribuiti su scala decimale alle elementari, ventesimale nei cicli successivi. Al sesto anno, è previsto un esame regionale e il passaggio alle medie è in base ai risultati.

	Durata	Età prevista
Superiori	4 anni	Dai 15 ai 19 anni
Medie *	3 anni	Dai 12 ai 15 anni
Elementari *	6 anni	Dai 6 ai 12 anni
Materna	3 anni	Dai 3 ai 6 anni
* Scuola dell'obbligo		

Aouamri M.

La scuola in Moldavia



La rigida struttura comunista ha rappresentato per decenni la norma in Moldavia. Negli ultimi anni, invece, un programma di riforma chiamato “Pas cu Pas” (PCP) incoraggia l’apprendimento a gruppi, l’interazione insegnante-studente e le attività di consolidamento caratteriale.

Urgono cambiamenti negli stipendi e nella formazione degli insegnanti, come nella disponibilità dei finanziamenti statali alle scuole. Stando ai dati della banca mondiale, circa il 21% della popolazione vive in povertà, sopravvivendo con € 1,5 al giorno.

Tuttavia gli studenti del PCP godono di un’esperienza – in aula e con le lezioni – simile a quella dei Paesi più benestanti e sviluppati. Gli insegnanti non sono tenuti a dare voti agli studenti, si servono piuttosto di osservazioni. Ma nonostante il PCP e gli strumenti che mette a disposizione degli educatori, non è tutto rose e fiori per gli insegnanti moldavi: migliaia di docenti hanno abbandonato la professione in cerca di paghe più alte in altri settori o in altri Paesi.

Quelli che restano spesso si appoggiano ad un secondo lavoro per fare quadrare in conti. Secondo il rapporto del 2003 dell’Istituto per la politica pubblica, il budget del governo copre solo il 40% della spesa scolastica, a mala pena il salario degli insegnanti e i servizi. Le forniture sono limitate e la manutenzione è spesso a carico dei genitori.

I dirigenti dovrebbero dare la priorità all’incremento dei salari degli insegnanti, così che si possano concentrare senza impedimenti sullo sviluppo della classe.

Alexandru M.

Intervista al Preside De Pietri, Dirigente dell'Istituto Comprensivo Carpi centro e profondamente legato alla nostra scuola

Gli abbiamo posto una serie di domande come scolaro...

Dove ha frequentato le elementari? E le scuole medie?

In che anni ha frequentato la scuola media?

Quali erano gli orari di entrata e di uscita?

Quante sezioni c'erano? I maschi e le femmine erano nella stessa classe?

Avevate una divisa alle medie?

Com'erano i professori quando lei era uno studente?

Come erano le valutazioni? C'erano i voti o i giudizi?

Come venivano puniti i ragazzi che non si impegnavano nello studio?

E se erano indisciplinati?

Esistevano gli esami di riparazione?

Le materie che studiava erano diverse da quelle odierne?

Lei è mai stato in presidenza?

La presidenza era come nelle foto della ricerca d'archivio?

C'erano i bidelli?

Esisteva il rientro pomeridiano? E la ricreazione? Se sì, quanto durava?

La scuola, come struttura, era come nelle foto della ricerca d'archivio?

Perché c'era un impianto radio centralizzato?

I corridoi erano decorati da quadri o altro?

Da cosa era circondata la scuola?

Le piaceva studiare?

...come insegnante...

In che materia si è laureato? Quando e dove?

A quanti anni ha cominciato a insegnare?

Per quanti anni ha insegnato?

Quali materie insegnava?

Quale rapporto avevano gli insegnanti nei confronti degli alunni, quando ha iniziato ad insegnare?

Quale era il metodo di insegnamento degli insegnanti?

Ci sono stati dei cambiamenti per quanto riguarda il metodo di insegnamento nel corso dei suoi anni da insegnante e anche fino ad adesso?

Secondo Lei sono meglio i metodi di allora o di oggi?

Perché ha scelto di fare il preside e non ha continuato il mestiere di insegnante?

Ci sono stati dei cambiamenti quanto riguarda l'edificio scolastico che ospita le Pio da quando insegnava?

L'organizzazione della scuola (orari, materie, classi, numero alunni, gite...) in che cosa era diversa da adesso?

... e come Preside

Da quanti anni è Preside nella scuola Alberto Pio?

È cambiata l'organizzazione da quando diventato Preside?

Da quando è diventato Preside è cambiato qualcosa all'interno dell'edificio rispetto quando era insegnante?

*In che cosa consiste il ruolo di Preside? Quante ore lavora al giorno?
È impegnativo il ruolo di Preside? Per quali motivi e aspetti?
Lei, come Preside, ha operato in qualche modo all'interno della scuola (riforme, cambiamenti...)?
Quali riforme ha visto come Preside?
Pensa che la riforma Gelmini sia utile e possa cambiare qualcosa?
Quando lei era insegnante, il ruolo di Preside era uguale a quello che svolge adesso?
In che cosa consisteva il ruolo di Preside, quando era studente?*

IL PRESIDE CI HA DETTO...

Nato nel 1947, il prof De Pietri ha frequentato le elementari a Carpi alla scuola *Manfredo Fanti* e le medie alla scuola *Alberto Pio*.

L'orario di entrata e di uscita erano gli stessi, le sezioni erano circa otto divise fra maschi e femmine. I maschi non portavano divise ma probabilmente, dice il prof, le femmine sì; i professori erano molto più rigidi di quelli attuali e le valutazioni erano in voti e non in giudizi che molte volte partivano dal nove e si abbassavano ad ogni errore, fino ad arrivare anche sotto lo zero.

I ragazzi che non studiavano erano puniti: se si aveva una materia non sufficiente si ricorreva agli esami di riparazione in ottobre, si studiava per il recupero a proprie spese. Le note e le sospensioni incidavano particolarmente sulla bocciatura e le regole erano molto più severe.

Le materie studiate erano le stesse di oggi ma si studiava anche il latino .

Ogni aula era provvista di stufa che i bidelli dovevano accendere ogni mattina e di un altoparlante con cui il Preside dava comunicazioni a tutta la scuola.

Il rientro pomeridiano non esisteva e la ricreazione durava dieci minuti.

Alle pareti, come oggi, venivano appesi cartelloni o mosaici creati dagli alunni.

L'edificio era circondato dal giardino e da numerose piante utilizzate dall'istituto agrario che risiedeva al pian terreno.

Il prof dice che non era un bravissimo studente, soprattutto alle medie, ma andando avanti è migliorato.

Solitamente le gite non si facevano.

Dopo aver frequentato l'università, De Pietri si è laureato in materie letterarie il 2 maggio 1973 a Parma.

Ha insegnato dal 1977 al 1993 italiano, storia, geografia e volte anche latino; il metodo di insegnamento non è cambiato molto.

Durante il suo periodo di insegnante, non ha visto grandi cambiamenti per quanto riguarda l'edificio.

Nel 2003 ha accettato la proposta di diventare preside per cambiare e fare una nuova esperienza; l'organizzazione all'interno della scuola ha subito solo lievi cambiamenti per rispettare le leggi del ministero.

Il suo ruolo di preside consiste nel gestire, governare, essere responsabile e fungere come punto di riferimento.

A seconda degli impegni lavora trenta, quaranta o sessanta ore a settimana, a volte anche di domenica.

Eleonora O.

Immagini

(dal Centro di documentazione etnografica del Comune di Carpi)

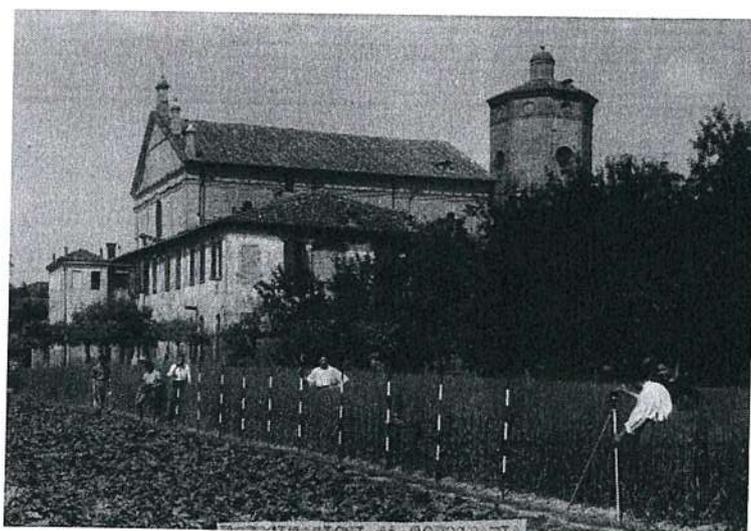
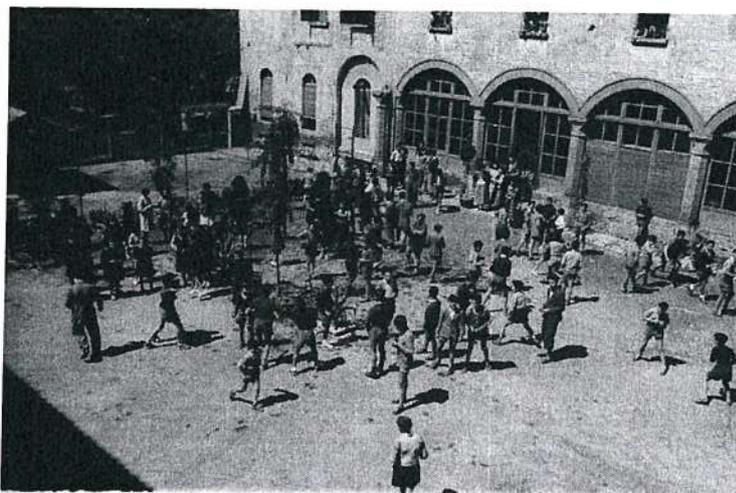


La foto rappresenta un pollaio e una conigliera nel cortile della scuola Alberto Pio, poiché nel pian terreno dell'edificio c'era l'istituto agrario "Strampelli".

Il pollaio serviva per le varie attività pratiche ed era recintato da una rete metallica, probabilmente per impedire agli animali di scappare.

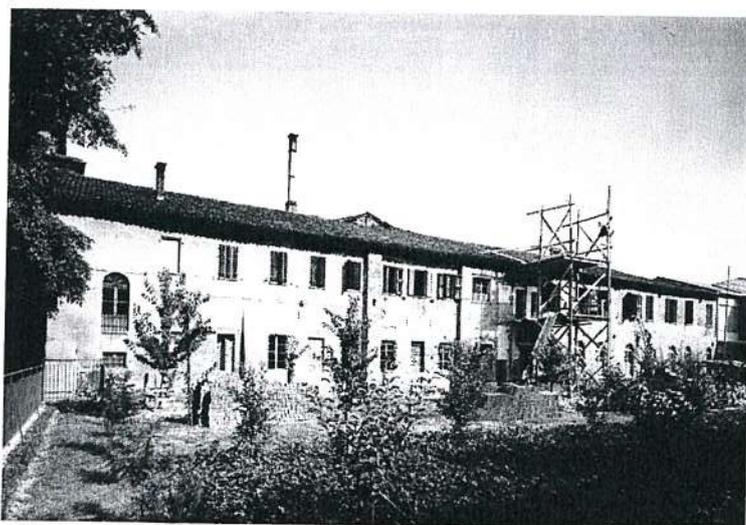
Carpi)

La foto rappresenta la scuola Alberto Pio, nel cui cortile asfaltato era presente il pollaio e un cortile per attività di ricreazione, dove adesso c'è il giardino all'interno del Chiostro. Si nota come manca la nuova ala, costruita solo intorno alla fine degli anni '50.





Queste due foto rappresentano i campi all'esterno dell'edificio, utilizzati nel corso delle varie esercitazioni pratiche dell'istituto "Strampelli".



Le ultime due foto rappresentano la costruzione della nuova ala, avvenuta intorno agli anni '60 e la sistemazione dell'istituto.

Dalle foto si nota la mancanza del pollaio; si suppone che poiché in questi anni era stata istituita la scuola media unica, l'edificio sia diventato Scuola Media Alberto Pio, e che l'istituto "Strampelli" sia stato spostato.

Daniele Z, Elisa L, Veronica S.

Bibliografia

S.PAOLUCCI – G.SIGNORINI, *L'ora di storia*, vol. III, Bologna Zanichelli

R.GHERARDI, *Parole di gesso*, Modena 2005

P.GUAITOLI, *Ricordanze patrie. Miscellanea di notizie carpigiane*, vol. II *Memorie, lettere, note genealogiche riguardanti Carpi*, Carpi 1882 - 1883

www.wikipedia.it

Fonti

Archivio storico comunale di Carpi (ASCC)

- Atti amministrativi
- Serie Rogiti e Contratti
- Fondo Filze in evidenza

Archivio della scuola secondaria di primo grado “Alberto Pio”

Centro di documentazione etnografica del Comune di Carpi

Indice

Introduzione	1
La scuola nel convento di San Nicolò	2
La classe III F	3
Storia della scuola italiana	4
Documenti	8
Approfondimenti	28
La scuola in Romania	28
La scuola in Tunisia	30
La scuola in Moldavia	32
Intervista al Preside De Pietri	33
Immagini	35
Bibliografia e Fonti	37